

Valentina Rampin
La Compagnia dei Ladri di Pesci

© 2016 Valentina Rampin

© 2016 Phasar Edizioni, Firenze
www.phasar.net

I diritti di riproduzione e traduzione sono riservati.
Nessuna parte di questo libro può essere usata, riprodotta o diffusa con un mezzo qualsiasi senza autorizzazione scritta dell'autore.

Copertina: Stefano Saldarelli, Phasar Firenze

Stampato in Italia.

ISBN 978-88-6358-366-3

Valentina Rampin

La Compagnia dei Ladri di Pesci

Phasar Edizioni

NUOVI INCONTRI

La piccola barca uscì dal porto, prima dondolandosi incerta, poi le vele si tesero e lo scafo prese a scivolare veloce. Meritxell guardava il mare dalla spiaggia. Si sentiva meglio, ora.

La distesa blu davanti ai suoi occhi, i pochi nuotatori e quelle vele bianche scintillanti avevano avuto un effetto calmante. Ma il risentimento nei confronti di suo padre era ancora una pietra pesante nei suoi pensieri.

– Almeno passerai tutta l'estate al mare! – aveva cercato di consolarla la sua amica Andy al telefono.

– Sì, però come farò senza di te? Qui non conosco nessuno, comincerò la scuola a settembre. Fino ad allora sarò sola – aveva piagnucolato nella cornetta.

Il mondo era crollato quando il padre di Meritxell, il signor Tallman, aveva annunciato di aver trovato un nuovo lavoro e che avrebbero dovuto trasferirsi. Con il finire delle scuole, avevano fatto i bagagli, salutato tutti, amici e parenti, e percorso i cinquecento chilometri che dividevano Future City da Seaport. Per Meritxell era stato un incubo che si avverava. Lasciare la sua migliore amica Andy, la sua piscina e la squadra di nuoto sincronizzato. Addirittura la scuola le sarebbe mancata, anche la prof. di matematica, l'odiosa signorina Marpal. Era così arrabbiata con suo padre! Non poteva farle questo, non poteva non capire che in questo modo la sua vita sarebbe finita.

La barca ora puntava la prua sulla spiaggia e il ragazzo a bordo sembrava salutarla.

‘Ma che vorrà ora quel tipo?’ pensò scocciata.

La piccola deriva si avvicinò con le vele che sbattevano

incontrollate e Meritxell si accorse che il ragazzo non voleva salutarla, ma chiedere aiuto. Prese il coraggio a due mani e si tuffò in acqua per soccorrerlo.

– Grazie, ho perso il timone al largo e avevo paura di colpire qualcuno con la barca – si giustificò lui.

Aveva corti capelli neri, un bel viso affilato e il fisico asciutto dello sportivo. Meritxell però non riusciva a rispondergli. Quegli occhi neri, intensi avevano una luce che non aveva mai visto prima. La sua voce sicura e gentile poi le aveva legato la lingua. Aveva l'aspetto di chi non è abituato a chiedere aiuto e che con la sicurezza dei gesti combatte la timidezza.

– Figurati – balbettò finalmente lei, arrossendo.

– Piacere, Luca – disse tendendo la mano. – Sei in vacanza?

– Sì, cioè no. Mi sono trasferita da poco, ora abito qui. Il mio nome è Meritxell, ma tutti mi chiamano Meri. Non ci capisco molto di barche, ma come hai fatto ad arrivare qui senza timone?

– Con le vele. Non è facile, ma nemmeno impossibile, sono istruttore di vela alla scuola del Molo Cinque del porto turistico. Se vieni a trovarmi ti farò una lezione privata per ringraziarti dell'aiuto.

Da lontano una voce di donna la riportò con i piedi per terra. Era sua madre, accompagnata dai soliti “andiamo muoviti aiutami” detti a una rapidità inconfondibile.

– Ciao, ci vediamo! – gli disse voltandosi a guardare la donna. Ma Luca, già intento a disarmare la barca, le fece solo un cenno con la mano e un sorriso che non avrebbe mai dimenticato.

La sua nuova camera da letto era grande e luminosa, ma completamente invasa da scatole di libri e vestiti, come del

resto tutta la casa. La posizione era ottima, questo doveva ammetterlo. Si trovava in Seashell Street, a cinque minuti dal porto e a dieci dalla spiaggia, in una zona piena di vita e di mercatini sui marciapiedi, gente allegra, tante bici e poche auto. Meri si era già innamorata di un banco di braccialetti e collane al mercato, le ricordava la passione della sua amica Andy e si divertiva a guardare, a pensare cosa avrebbe scelto lei per entrambe, come faceva sempre. Dio, quanto le mancava! Mentre saliva con uno scatolone tra le braccia si fermò ad ammirare come al solito un braccialetto in particolare che adorava. Era di ematite, nero ma con sfaccettature che riflettevano la luce e sembravano brillare.

– Hai conosciuto mio fratello, oggi – disse la ragazza al di là del banco.

– Parli di Luca? – chiese Meri timidamente sorpresa.

– Sì, vi ho visti parlare sulla spiaggia – rispose rapida la ragazza.

– Abbiamo scambiato solo due parole – si giustificò.

– Attenta, scegli bene gli amici, visto che sei nuova. Lui non è un tipo da frequentare, ha strani compagni e modi poco ortodossi di divertirsi. Comunque io sono Gioia – e tese la mano con un ghigno che voleva essere un sorriso.

Meri la strinse perplessa. Tutto traspariva da quella ragazza tranne la gioia che portava nel nome.

